

Platform Capitalism E Confini Del Lavoro Negli Spazi Digitali

“È una storia d’amore. La storia d’amore per il Bel Paese. Questo è un viaggio attraverso la fragilità della bellezza dell’Italia, fra difficoltà e possibili soluzioni, alla ricerca di una speranza per il futuro”. Con queste parole, l’autore introduce un saggio animato dalla volontà di non rassegnarsi di fronte ai molti problemi che avviluppano la penisola. Il volume, in cui lo stile scientifico si fonde al racconto, si propone di indicare una strada possibile da percorrere per dare un futuro al Bel Paese, la via tracciata dalla bellezza della penisola italiana. Bellezza intesa come un elemento vivo, diffuso, presente in Italia. Bellezza come condivisione, cura dell’arte e della cultura, sostenibilità ambientale. Bellezza come possibilità di progresso, di crescita e di lavoro per il paese. Perciò, per ciascuna delle questioni affrontate nello sviluppo della narrazione (dissesto idrogeologico, scuola, università, lavoro, trasporti, violenza contro le donne, sanità, paesaggio) vengono proposte delle possibili soluzioni, concrete e suffragate da studi specifici sui singoli temi. Questo libro è una dichiarazione d’amore per l’Italia, uno stimolo a non arrendersi davanti ai tentativi di deturpare il profilo e l’anima del

Bel Paese. Un libro dedicato a chi non vuole rinunciare all'impegno per cambiare questo paese, perché solamente dalla bellezza (forse) un giorno nascerà il futuro.

Piccole strisce di carta infilate in bottiglie di limonata conservano il ricordo delle migliaia di colpi di fucile esplosi nel bosco di Ponary, località nei dintorni di Vilnius, a partire dal luglio 1941 fino al novembre 1943, periodo nel quale oltre 60.000 ebrei polacchi e russi furono lì massacrati e gettati in enormi fosse dai nazisti tedeschi e dai lituani collaborazionisti. A registrare la Shoah della cosiddetta "Gerusalemme di Lituania" fu il giornalista Kazimierz Sakowicz. In un diario sconvolgente e oggettivo, Sakowicz ha annotato il numero delle vittime, la vendita dei loro vestiti agli abitanti del luogo, i flussi di camion che per oltre due anni sono transitati davanti alla sua abitazione trasportando prigionieri diretti al luogo delle loro esecuzioni. Sebbene l'autore non sia sopravvissuto alla Seconda guerra mondiale, queste pagine, tradotte per la prima volta in italiano, arrivano a noi come una delle poche e meglio documentate testimonianze della follia antisemita in terra lituana.

Il binomio "biologia e capitalismo" ha condizionato la riproduzione della vita sul pianeta in modo devastante. I danni che la riproduzione dei ricchi e bianchi sapiens arreca agli ecosistemi hanno provocato l'estinzione di troppe forme di

vita. Invece di curare e riprodurre la sola popolazione occidentale bisognerebbe generare parentele postumane e decoloniali con persone razzializzate, legami transgenere che superino la dicotomia maschio/femmina, ma anche parentele transspecie con gli animali non-umani, con le piante, con le forme di vita create nei laboratori del tecno-capitalismo globale: dalle mucche clonate alle cellule immortalizzate. Ricorrendo alle analisi e alle utopie fantascientifiche femministe ci libereremo dalla “misura di tutte le cose”, l’Uomo, e dalla sua incubatrice, la famiglia eterosessuale.

It's not capitalism, it's not neoliberalism - what if it's something worse? In this radical and visionary new book, McKenzie Wark argues that information has empowered a new kind of ruling class. Through the ownership and control of information, this emergent class dominates not only labour but capital as traditionally understood as well. And it's not just tech companies like Amazon and Google. Even Walmart and Nike can now dominate the entire production chain through the ownership of not much more than brands, patents, copyrights, and logistical systems. While techno-utopian apologists still celebrate these innovations as an improvement on capitalism, for workers—and the planet—it's worse. The new ruling class uses the powers of information to route around any obstacle labor and social movements put up. So how do we find a way out?

Capital Is Dead offers not only the theoretical tools to analyze this new world, but ways to change it. Drawing on the writings of a surprising range of classic and contemporary theorists, Wark offers an illuminating overview of the contemporary condition and the emerging class forces that control—and contest—it.

In this weaving of radical political economy, *Omnia Sunt Communia* sets out the steps to postcapitalism. By conceptualising the commons not just as common goods but as a set of social systems, Massimo De Angelis shows their pervasive presence in everyday life, mapping out a strategy for total social transformation. From the micro to the macro, De Angelis unveils the commons as fields of power relations – shared space, objects, subjects – that explode the limits of daily life under capitalism. He exposes attempts to co-opt the commons, through the use of code words such as 'participation' and 'governance', and reveals the potential for radical transformation rooted in the reproduction of our communities, of life, of work and of society as a whole.

Since its first appearance in Germany in 1911, *Jews and Modern Capitalism* has provoked vehement criticism. As Samuel Z. Klausner emphasizes, the lasting value of Sombart's work rests not in his results—most of which have long since been disproved—but in his point of departure. Openly acknowledging his debt to Max Weber, Sombart set out to prove the double thesis of the Jewish foundation

of capitalism and the capitalist foundation of Judaism. Klausner, placing Sombart's work in its historical and societal context, examines the weaknesses and strengths of Jews and Modern Capitalism.

La filosofia moderna è caratterizzata dalla nascita di un nuovo tipo di discorso sulla natura degli animali, differente da quelli tradizionali antichi e moderni. Tale discorso non può essere compreso semplicemente come il frutto della nuova scienza. Esso contiene un'antropologia zoologica e implica una nuova definizione dell'uomo e della sua relazione all'animalità. Gli studi qui raggruppati su Montaigne, Charron, Descartes e gli agostiniani cartesiani mirano ad interrogare gli effetti antropologici, metafisici ed etici del discorso moderno sugli animali. Il presente lavoro persegue una duplice finalità: offrire una rivalutazione della modernità libera dagli schemi riduttivi antropocentrici e proporre una visione dell'animalità diversa dai modelli concettuali postmoderni.

Prendere in considerazione il concetto di ideologia negli ultimi decenni ha significato decretarne la fine e l'inutilità. Oggi la complessità della società contemporanea su scala globale non richiede più idee pre-concette. Ma, anche quando esprimiamo un atteggiamento pragmatico, apparentemente extra ideologico, non siamo esenti da un sintomo ideologico. La pubblicità dove il corpo fa segno verso il prodotto è un tipo di potere psico-economico. Infatti

neutralizza la carica libidinale del corpo esposto e la proietta verso il prodotto e il denaro. Con il cambiamento prodottosi nelle strategie di marketing il potere del corpo esposto, invece, è assunto come potere libidinale. Il corpo scatena una potenza d'emozione che funge da modello complessivo di un'esperienza che si imprime come fantasia fondamentale da realizzare. Quello che sfugge a Marx è che tutte le differenze di classe delle economie capitaliste non sono un elemento esterno alle capacità produttive di queste stesse economie. Eliminati gli ostacoli sparirebbe anche il plusvalore.

In 1989 the Berlin Wall came down. Two years later the Soviet Union disintegrated. The collapse of communism in Eastern Europe and the Soviet Union discredited the idea of socialism for generations to come. It was seen as representing the final and irreversible victory of capitalism. This triumphal dominance was barely challenged until the 2008 financial crisis threw the Western world into a state of turmoil. Through analysis of post-socialist Russia and Central and Eastern Europe, as well as of the United Kingdom, China and the United States, Socialism, Capitalism and Alternatives confronts the difficulty we face in articulating alternatives to capitalism, socialism and threatening populist regimes. Beginning with accounts of the impact of capitalism on countries left behind by the planned economies, the volume moves on to

consider how China has become a beacon of dynamic economic growth, aggressively expanding its global influence. The final section of the volume poses alternatives to the ideological dominance of neoliberalism in the West. Since the 2008 financial crisis, demands for social change have erupted across the world. Exposing the failure of neoliberalism in the United Kingdom and examining recent social movements in Europe and the United States, the closing chapters identify how elements of past ideas are re-emerging, among them Keynesianism and radical socialism. As those chapters indicate, these ideas might well have potential to mobilise support and challenge the dominance of neoliberalism. The condition of precariousness not only provides insights into a segment of the world of work or of a particular subject group, but is also a standpoint for an overview of the condition of the social on a global scale. Because precariousness is multidimensional and polysemantic, it traverses contemporary society and multiple contexts, from industrial to class, gender, family relations as well as political participation, citizenship and migration. This book maps the differences and similarities in the ways precariousness and insecurity in employment and beyond unfold and are subjectively experienced in regions and sectors that are confronted with different labour histories, legislations and economic priorities. Establishing a constructive dialogue amongst different global regions and across

disciplines, the chapters explore the shift from precariousness to precariat and collective subjects as it is being articulated in the current global crisis. This edited collection aims to continue a process of mapping experiences by means of ethnographies, fieldwork, interviews, content analysis, where the precarious define their condition and explain how they try to withdraw from, cope with or embrace it. This is valuable reading for students and academics interested in geography, sociology, economics and labour studies.

Quali sono le nuove forme di dominio esercitate dal capitalismo sui più deboli? Quali strategie di resistenza sono state escogitate dalle classi subalterne per difendersi da condizioni di vita sempre più critiche? Come nascono i nuovi populismi di destra e di sinistra e quali prerogative li caratterizzano? Carlo Formenti prosegue la sua opera di analisi dei conflitti fra élite globali con una raccolta di saggi che intende commentare in presa diretta i principali eventi occorsi negli ultimi anni in ambito sociale, politico e finanziario. Economia, lavoro, tecnologia, ideologie, guerra, populismi, America Latina, polemiche. Suddiviso in otto sezioni, il volume organizza un percorso cronologico e tematico all'interno dei grandi argomenti della contemporaneità, per raccontare cosa sta accadendo sul fronte della lotta di classe e del conflitto globale e per provare a ipotizzare alcuni possibili scenari futuri.

Against a backdrop of seven hundred years of bourgeois struggle, eminent lawyer and educator, Michael E. Tigar, develops a Marxist theory of law and jurisprudence based upon the Western experience. This well-researched and documented study traces the role of law and lawyers in the European bourgeoisies's conquest of power and in the process complements the analyses of such major figures as R.H. tawney and Max Weber. Using a wide frange of primary sources, Tigar demonstrates that the legal theory of insurgent bourgeoisie predated the Protestant Reformation and was a major ideological ingredient of the bourgeois revolution.

Il pensiero di Marx può essere interpretato come il compimento della filosofia dell'idealismo tedesco? In questi saggi Diego Fusaro analizza l'ontologia marxiana al di là delle apparenze e dei luoghi comuni proposti dal marxismo classico, per rintracciare i punti di consonanza non immediatamente evidenti tra il pensiero del filosofo tedesco e le modalità avanzate dall'idealismo classico. Ciò che emerge è un conflitto a tratti paradossale: da una parte, la volontà manifesta di abbandonare l'idealismo hegeliano, dall'altra, l'effettivo permanere di Marx su questo terreno.

Oggi si parla sempre più spesso di rivoluzione 4.0, in riferimento a un insieme di processi come la rapida crescita del "capitalismo delle piattaforme" e, più in

generale, l'innesto sempre più pervasivo nel quotidiano di robotica, Internet of Things e dimensione algoritmica. Si tratta di processi che stanno trasformando profondamente anche il mondo del lavoro. Il volume – curato dal collettivo Into the Black Box – si propone di indagare tale realtà con uno sguardo attento non solo alle innovazioni tecnologiche e organizzative, ma anche e soprattutto alle forme di conflittualità che, dalle lotte nella sfera della riproduzione sociale ai “blocchi logistici”, si sviluppano all'interno delle catene globali del valore.

This collection presents an array of policy debates and implications emerging from virtual work. The authors cover a range of areas, including: conceptual debates, measuring virtual work; discourses and levels of policy intervention; the role of the sharing and collaborative economy; and resultant challenges for organized labour, law and regulation. The authors of the chapters analyse the ways in which processes of digitalization leading to virtual work impact so many aspects of our lives: the way we buy, sell, network, communicate, participate, create, consume, and, of course, the way we work. In turn they focus on the subsequent implications for the future of work as well as the viability of existing social protection systems. The developments examined here are salient for both policy stakeholders and for the academic community in areas such as labour sociology, industrial relations, gender studies, political economy, and economic

geography.

Ancora nel 1978, all'alba della lunga stagione di apertura e riforme economiche, la Cina era quasi esclusivamente un paese agricolo, con l'80% della popolazione insediata nelle aree rurali. I cinesi che vivevano in città erano appena 172 milioni, meno del 20% della popolazione totale. Meno di 40 anni dopo sono diventati il 56%, circa 770 milioni di persone. È il più grande e rapido processo di urbanizzazione della storia dell'umanità, il singolo fenomeno che più di ogni altro caratterizzerà questo periodo storico nei manuali di storia dei secoli a venire. In questo libro-inchiesta, Giuliano Marrucci, da oltre 10 anni tra gli autori della trasmissione di Rai Tre "Report", ricostruisce le tappe fondamentali di questa storia epica, e cerca di tracciare le coordinate principali di quel "modello cinese" che l'ha resa possibile. Un modello dove, mentre in occidente si andava affermando il dogma dell'austerità, si consolidava il ruolo degli investimenti pubblici in infrastrutture come volano dello sviluppo, e che oggi si trova ad affrontare i nodi giganteschi emersi da 40 anni di sviluppo vorticoso: dalla questione ambientale, all'esplosione delle diseguaglianze. Dalla capacità di trovare una risposta "con caratteristiche cinesi" a questi quesiti dipende una bella fetta del destino dell'umanità tutta.

OneZero, Medium's official technology publication, is thrilled to announce a print-

on-demand edition of *How to Destroy Surveillance Capitalism* by Cory Doctorow, with an exclusive new chapter. *How to Destroy Surveillance Capitalism* was first published online in August, where it was an instant hit with readers, scholars, and critics alike. For years now, we've been hearing about the ills of surveillance capitalism - the business of extracting, collecting, and selling vast reams of user data that has exploded with the rise of tech giants like Google, Facebook, and Amazon. But what if everything we've been hearing is wrong? What if surveillance capitalism is not some rogue capitalism or a wrong turn taken by some misguided corporations? What if the system is working exactly as intended - and the only hope of restoring an open web is to take the fight directly to the system itself? In Doctorow's timely and crucial new nonfiction work, the internationally bestselling author of *Walkaway*, *Down and Out in the Magic Kingdom*, and *Little Brother*, argues that if we're to have any hope of destroying surveillance capitalism, we're going to have to destroy the monopolies that currently comprise the commercial web as we know it. Only by breaking apart the tech giants that totally control our online experiences can we hope to return to a more open and free web - one where predatory data-harvesting is not a founding principle. Doctorow shows how, despite popular misconception, Facebook and Google do not possess any "mind-control rays" capable of brainwashing users

into, say, voting for a presidential candidate or joining an extremist group - they have simply used their monopoly power to profit mightily off of people interested in doing those things and made it easy for them to find each other. Doctorow takes us on a whirlwind tour of the last 30 years of digital rights battles and the history of American monopoly - and where the two intersect. Through a deeply compelling and highly readable narrative, he makes the case for breaking up Google, Facebook, Amazon, and Apple as a means of ending surveillance capitalism.

Attraverso un serrato confronto con la filosofia strutturalista e la tradizione marxista, Ernesto Laclau indaga le produzioni retoriche e discorsive di cui la società è innervata, nella convinzione che esse non costituiscano soltanto i fondamenti dell'ordine sociale, bensì i dispositivi che articolano il campo entro cui ogni vita si trova da sempre messa in gioco. La scommessa che anima l'intero volume è che solo un'attenta disamina dell'intensità e della labilità di simili composizioni possa dischiudere un'inedita prospettiva di intervento politico. Il volume è il frutto di un ciclo di esperienze messe in atto da un gruppo di studiosi di diverse discipline: in questo ambito, lo studio dei fenomeni di violenza all'interno della società si è unito alla riflessione teorica sui 'linguaggi della violenza'. L'atto che brutalmente interrompe ogni istanza di mediazione

all'interno di un circuito comunicativo, o quello che stabilisce in modo coercitivo i rapporti di potere, hanno luogo seguendo codici, pratiche, tecniche del dominio spesso non facilmente decifrabili. L'idea è stata quella di far incontrare competenze diverse, spesso lontane e difficilmente comunicanti (dalla filologia classica agli studi filosofici e letterari, dalla sociologia alla psicologia), per un confronto su questi temi: in sostanza, una ricognizione del nesso tra violenza e dominio. In questo quadro di riferimento, sono stati affrontati anche i grandi temi della violenza di genere o della violenza specista. Il risultato dei lavori e di una intera stagione di appassionati dibattiti ed esperienze sul campo è condensato in questo libro. Con esso si vuole innanzitutto proporre uno strumento a coloro che sentono come ineludibile una riflessione sulle forme della violenza nella società contemporanea; al contempo, la res publica delle idee e le varie cittadelle della scienza potrebbero trovarvi un modello virtuoso di dialogo tra le discipline e di interazione sociale da riproporre e perfezionare, auspicabilmente, in nuovi contesti culturali.

La pandemia del 2020 è un "cigno nero", un evento inatteso che scompagina le carte della società-mondo. Il virus è circolato repentino lungo le rotte logistiche del pianeta, ha trasformato la vita degli spazi urbani, generato nuovi movimenti. Grazie a una serie di interviste con voci rilevanti del dibattito

internazionale e con interventi e sorvoli su vari luoghi di interesse, questo libro propone immagini, chiavi di lettura e coordinate per indagare il vortice del presente osservandone alcuni presupposti. Movimenti, logistica e urbanizzazione sono infatti tre prospettive che consentono di orientarsi oltre la confusione attuale. Vengono qui inquadrati in modo polifonico, provando a stimolare una riflessione che ci consenta anche di scrutare al di là della pandemia. Il libro compone un mosaico che unisce voci, panorami teorici e sguardi da Rio de Janeiro, Dubai, New York, São Paulo e tanti altri luoghi, da scenari post-urbani della megalopoli padana e della Francia dei gilets jaunes, passando per porti e zone estrattive sparse per il globo e parlando di Amazon e di meticcio, di scioperi e di storie lontane delle quali è bene non perdere il ricordo.

In this important book, William J. Baumol, Robert E. Litan, and Carl J. Schramm contend that the answers to these questions lie within capitalist economies, though many observers make the mistake of believing that "capitalism" is of a single kind. Writing in an accessible style, the authors dispel that myth, documenting four different varieties of capitalism, some "Good" and some "Bad" for growth. The authors identify the conditions that characterize Good Capitalism--the right blend of entrepreneurial and established firms, which can vary among countries--as well as the features of Bad Capitalism. They examine

how countries catching up to the United States can move faster toward the economic frontier, while laying out the need for the United States itself to stick to and reinforce the recipe for growth that has enabled it to be the leading economic force in the world. This pathbreaking book is a must read for anyone who cares about global growth and how to ensure America's economic future.

Un filo d'erba è cresciuto nel deserto. Il 22 marzo scorso è stato effettuato uno sciopero, indetto dai sindacati confederali, che ha interessato «tutto il personale dipendente di Amazon Logistica Italia e Amazon Transport Italia cui è applicato il Ccnl Logistica Trasporto Merci e Spedizioni e di tutte le società di fornitura di servizi di logistica, movimentazione e distribuzione delle merci che operano per Amazon Logistica e Amazon Transport». Il comunicato sindacale dello sciopero dice così, in un linguaggio tecnico, una cosa dal grande rilievo sociale e politico. Ci parla dell'unificazione nella lotta di due popolazioni lavorative diverse, quella dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e quella dei drivers in condizioni di precarietà, una lotta organizzata contro un nuovo, potente padrone che sembrava inafferrabile, inafferrabile come il suo algoritmo. Al capitalismo dell'algoritmo dedichiamo una intera sezione di questo numero della rivista. Qui proviamo solo a cercare il filo d'erba cresciuto nel deserto. Pochi giorni dopo, il 26 marzo, la rete "Rider per i diritti" ha organizzato una mobilitazione nazionale

per rivendicare «la necessità di applicare un contratto collettivo nazionale di settore che regolamenti tutta la categoria riconoscendo a lavoratrici e lavoratori tutti i diritti e piene tutele». Il nuovo mondo del lavoro resuscita parole antiche. Ma la frontiera è quella nuova. È in gioco il potere e il controllo sull'organizzazione sociale e del lavoro nel mondo del lavoro degli algoritmi, nello specifico, e, più in generale, in quello della gig economy. Era stata, la nostra, definita come una società postindustriale, per evitare la fatica di capire e per eludere i problemi che comporta vedere quanto di industriale è strisciato dentro il nuovo capitalismo. Lo sciopero dei lavoratori di Amazon, in Italia, il 22 marzo, andrebbe registrato come un giorno significativo nella storia del conflitto di lavoro. Anche in Alabama i sindacati si battono, ma sono costretti a farlo per essere riconosciuti, non essendoci ancora riusciti. In Italia, dove c'è il riconoscimento, per la prima volta al mondo si effettua uno sciopero nazionale di questa natura.

The COVID-19 pandemic caused a disruption for many industries at its emergence, including the rental industry. The rental industry consists of more than just car rentals. It also includes Airbnb, house rentals, cruises, and other means of transport. This industry, which relies on tourism, was negatively affected by the travel restrictions that were put in place due to the pandemic. As such, it had to quickly adapt and grow to abide by the rules of the “new normal”

in order to survive both during the pandemic, as well as implement new models and strategies that would help it to regain its success post-COVID-19. Socio-Economic Effects and Recovery Efforts for the Rental Industry: Post-COVID-19 Strategies is a critical reference book that discusses the effects of the COVID-19 pandemic on the rental industry and the ways in which the rental industry adapted under the new global restrictions affecting tourism. This book covers recovery efforts for the rental industry, analyzes global cases of the effects and adaptations the rental industry has undergone, and discusses the sociological aspects of the pandemic. While highlighting topics such as e-commerce, financial leasing, second home tourism, and sharing economies, this book is essential for executives, business owners, managers, rental agencies, ridesharing companies, academicians, researchers, and students interested in the current state of the rental industry and how it plans to overcome the challenges caused by the pandemic.

Questo volume raccoglie gli atti del Convegno sul tema “Impresa, lavoro e non lavoro nell’economia digitale”, svoltosi presso l’Università di Brescia nell’ottobre del 2017 e organizzato dal “Gruppo d. Lavoro” (che riunisce giuriste e giuristi del lavoro delle università di Brescia, Bologna, Cagliari, Cassino, Catania, Catanzaro, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Milano Bicocca, Milano

Statale, Molise, Pescara, Reggio Calabria, Roma Tre, Siena, Trento, Urbino, Venezia, Verona), in collaborazione con l'OSMER (Osservatorio sul mercato del lavoro e sulle relazioni collettive) dell'Università di Brescia. Il convegno ha fornito l'occasione per riflettere sui cambiamenti epocali indotti dalla rivoluzione digitale e sulla loro accelerazione esponenziale, a partire dalla prima metà del decennio del nuovo secolo, che li ha portati a riscrivere profondamente i sistemi produttivi e anche gli stili di vita contemporanei. I temi del convegno riguardano il lavoro dell'economia digitale (le trasformazioni prodotte dall'industria 4.0; il telelavoro e il lavoro agile, che modificano le tradizionali coordinate spazio-temporali della prestazione ben oltre il tradizionale lavoro a distanza; la sharing economy e il platform work), ma pure la scomparsa del lavoro o la sua diffusa precarizzazione, anche nella forma dell'auto-impresa e/o del lavoro free lance.

La posta in gioco: comprendere la crisi ecologica per combatterla. La scommessa interpretativa: focalizzare l'analisi sul rapporto tra forme storiche del lavoro, dell'ambiente naturale e della valorizzazione capitalistica. È fuor di dubbio, infatti, che la quotidianità ecocida cui non riusciamo a sottrarci – sesta estinzione di massa, riscaldamento globale, inquinamento-killer – affondi le radici nell'espansionismo violento del capitale. Lo sviluppo storico del nesso lavoro-natura-valore, tuttavia, complica il quadro e ci costringe ad affrontare una domanda tutt'altro che banale rispetto alla critica ecologica esplosa tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta del Novecento. Come è stato possibile che il limite ecologico si sia

Read Free Platform Capitalism E Confini Del Lavoro Negli Spazi Digitali

trasformato da vincolo allo sviluppo in profittevole opportunità di business, da puro costo per le imprese a fondamento della green economy, cioè di una nuova strategia di accumulazione capitalistica? Figura centrale per esplorare questa domanda – ma anche e forse soprattutto i movimenti sociali che prima l'hanno posta e oggi lottano per trovare risposte giuste e sostenibili – è André Gorz, padre dell'ecologia politica, militante comunista e critico spietato del capitalismo cognitivo. È attraverso un'originale rilettura dell'opera di Gorz, infatti, che può andare in scena l'incontro – per nulla scontato – tra il pensiero della decrescita e il marxismo. Su tale presupposto Emanuele Leonardi propone un orizzonte programmatico per i conflitti socio-ecologici che proliferano su scala globale, finalizzato alla riduzione della pressione sulla biosfera (diminuzione del lavoro entropico, 'snellimento' del metabolismo sociale) e alla diffusione sempre più ampia delle attività di cura e produzione di conoscenza e società (moltiplicazione del lavoro neghentropico).

Il Novecento aveva collocato il lavoro al centro del patto di cittadinanza: al dovere di contribuire al benessere materiale e spirituale della società corrispondeva il diritto di ricavarne le risorse necessarie per una vita dignitosa, così come il diritto di accedere al welfare. Gli anni Ottanta hanno avviato la reazione neoliberale contro un sistema che aveva assicurato un accettabile equilibrio tra democrazia e capitalismo. Il risultato è un ritorno all'Ottocento, l'epoca in cui la relazione di lavoro era considerata una relazione di mercato qualsiasi, e l'accesso alla sicurezza sociale la contropartita per la rinuncia alla lotta politica, la cui concessione era non di rado affidata all'impresa. Il volume ricostruisce le tappe e i risvolti di questo percorso, ben rappresentati dallo schema del capitalismo delle piattaforme e dai processi di privatizzazione del welfare, soffermandosi sulle vicende di più bruciante attualità come il caso Uber e la

vertenza Foodora.

Spectacle 2.0 recasts Debord's theory of spectacle within the frame of 21st century digital capitalism. It offers a reassessment of Debord's original notion of Spectacle from the late 1960s, of its posterior revisitation in the 1990s, and it presents a reinterpretation of the concept within the scenario of contemporary informational capitalism and more specifically of digital and media labour. It is argued that the Spectacle 2.0 form operates as the interactive network that links through one singular (but contradictory) language and various imaginaries, uniting diverse productive contexts such as logistics, finance, new media and urbanism. Spectacle 2.0 thus colonizes most spheres of social life by processes of commodification, exploitation and reification. Diverse contributors consider the topic within the book's two main sections: Part I conceptualizes and historicizes the Spectacle in the context of informational capitalism; contributions in Part II offer empirical cases that historicise the Spectacle in relation to the present (and recent past) showing how a Spectacle 2.0 approach can illuminate and deconstruct specific aspects of contemporary social reality. All contributions included in this book rework the category of the Spectacle to present a stimulating compendium of theoretical critical literature in the fields of media and labour studies. In the era of the gig-economy, highly mediated content and President Trump, Debord's concept is arguably more relevant than ever.

I mestieri di cui si occupa questo libro (professioni tecniche ed esecutive ben diffuse nell'industria e nei servizi), dovrebbero figurare tra le questioni prioritarie per il rilancio del nostro paese, non solo per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e delle donne, ma anche per dare una risposta alla parte più dinamica dell'economia nazionale, quella che ruota

Read Free Platform Capitalism E Confini Del Lavoro Negli Spazi Digitali

attorno all'export e al made in Italy, troppo spesso in difficoltà quando si tratta di reclutare tali profili professionali per adeguare gli organici e proiettarsi sui mercati internazionali, rispondendo alle sfide poste dalle riconversione ecologica e da «industria 4.0». Per risolvere il paradosso tutto italiano del mismatch del mercato del lavoro (posti vacanti nelle aree più produttive del Nord e disoccupazione/precarietà di una moltitudine di lavoratori fragili, soprattutto al Sud) si sente ripetere che sarebbe necessario investire meglio e di più sulle politiche attive del lavoro. Ma per fare dei passi avanti in questo settore è fondamentale avvalersi di dati puntuali e riflessioni accurate sulle dinamiche occupazionali a livello territoriale. Il volume raccoglie i risultati di diversi studi condotti nell'ambito di Opera (l'Osservatorio dei mestieri), nato da una collaborazione fra Enaip e Unioncamere, sulle qualifiche rilasciate nella filiera formativa regionale della leFP (Istruzione e Formazione Professionale). In tale ottica viene ricostruita la condizione sociale di estetisti, operatori del legno, tecnici esperti di impianti elettrici, informatici, chef, addetti alla meccanica o ai servizi di portineria, ecc. usando molteplici fonti informative: le statistiche ufficiali sui contratti di lavoro dipendente (Sistema informativo sulle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro), le previsioni di assunzione delle imprese (Sistema informativo Excelsior), i dati dell'indagine Inapp sulle prospettive professionali dei qualificati/diplomati nella leFP, la raccolta di biografie su chi svolge tali occupazioni, le valutazioni espresse dai formatori. Ne emerge un quadro suggestivo e articolato su questi mestieri, che sembrano fornire un ancoraggio professionale a chi li intraprende, nonostante l'incertezza che caratterizza ogni lavoro nella società contemporanea.

Controversy shrouds sharing economy platforms. It stems partially from the platforms'

Read Free Platform Capitalism E Confini Del Lavoro Negli Spazi Digitali

economic impact, which is felt most acutely in certain sectors: Uber drivers compete with taxi drivers; Airbnb hosts compete with hotels. Other consequences lie elsewhere: Uber is associated with a trend toward low-paying, precarious work, whereas Airbnb is accused of exacerbating real estate speculation and raising the cost of long-term rental housing. While governments in some jurisdictions have attempted to rein in the platforms, technology has enabled such companies to bypass conventional regulatory categories, generating accusations of “unfair competition” as well as debates about the merits of existing regulatory regimes. Indeed, the platforms blur a number of familiar distinctions, including personal versus commercial activity; infrastructure versus content; contractual autonomy versus hierarchical control. These ambiguities can stymie legal regimes that rely on these distinctions as organizing principles, including those relating to labour, competition, tax, insurance, information, the prohibition of discrimination, as well as specialized sectoral regulation. This book is organized around five themes: technologies of regulation; regulating technology; the sites of regulation (local to global); regulating markets; and regulating labour. Together, the chapters offer a rich variety of insights on the regulation of the sharing economy, both in terms of the traditional areas of law they bring to bear, and the theoretical perspectives that inform their analysis. This book is published in English. - La controverse entoure les plateformes d'économie de partage, partiellement en raison de leur impact économique. Certains secteurs subissent des contrecoups de manière plus aigüe : les chauffeurs d'Uber font concurrence aux chauffeurs de taxi, ou les hôtes Airbnb rivalisent avec les hôtels. Par ailleurs, Uber exacerberait l'emploi précaire et mal rémunéré tandis qu'Airbnb amplifierait la spéculation immobilière et entraînerait, à terme, une hausse du coût de location. On a tenté de

Read Free Platform Capitalism E Confini Del Lavoro Negli Spazi Digitali

réglementer ce type de plateformes, mais la technologie est telle qu'elle permet aux entreprises d'aisément contourner la réglementation conventionnelle, si bien que les accusations de « concurrence déloyale » fument de toutes parts, provoquant une remise en question du cadre réglementaire. En effet, de telles plateformes viennent brouiller les cartes, confondant les distinctions convenues entre personnel et commercial, infrastructure et contenu, autonomie contractuelle et contrôle hiérarchique. Cette ambiguïté peut avoir d'importantes répercussions sur le bon fonctionnement de l'appareil réglementaire qui encadre les principes organisateurs du travail, de la concurrence, de l'impôt, de l'assurance, de l'information et de de l'interdiction de la discrimination, sans parler de la réglementation sectorielle spécialisée. Cinq thématiques sont abordées dans cet ouvrage : les technologies de la réglementation; la réglementation de la technologie; les lieux de la réglementation (du local au mondial); la réglementation des marchés; et la réglementation du travail. Les chapitres se conjuguent pour offrir une réflexion d'une gamme d'experts sur la jurisprudence traditionnelle que sur les approches théoriques qui informent et façonnent la réglementation de l'économie du partage. Ce livre est publié en anglais.

This volume provides a critical examination of the evolution of platform economies in India. Contributions from leading media and communications scholars present case studies that illustrate the social and economic ambitions at the heart of Digital India. Across interdisciplinary domains of business, labour, politics, and culture, this book examines how digital platforms are embedding automated systems into the social fabrics of everyday life. Encouraging readers to explore the phenomenon of platformisation in context, the book uncovers the distinctive features of platform capitalism in India.

Cosa succede se un'intera generazione, nata borghese e allevata nella convinzione di poter migliorare – o nella peggiore delle ipotesi mantenere – la propria posizione nella piramide sociale, scopre all'improvviso che i posti sono limitati, che quelli che considerava diritti sono in realtà privilegi e che non basteranno né l'impegno né il talento a difenderla dal terribile spettro del declassamento? Cosa succede quando la classe agiata si scopre di colpo disagiata? La risposta sta davanti ai nostri occhi quotidianamente: un esercito di venti-trenta-quarantenni, decisi a rimandare l'età adulta collezionando titoli di studio e lavori temporanei in attesa che le promesse vengano finalmente mantenute, vittime di una strana «disforia di classe» che li porta a vivere al di sopra dei loro mezzi, a dilapidare i patrimoni familiari per ostentare uno stile di vita che testimoni, almeno in apparenza, la loro appartenenza alla borghesia. In un percorso che va da Goldoni a Marx e da Keynes a Kafka, leggendo l'economia come fosse letteratura e la letteratura come fosse economia, Raffaele Alberto Ventura formula un'autocritica impietosa di questa classe sociale, «troppo ricca per rinunciare alle proprie aspirazioni, ma troppo povera per realizzarle». E soprattutto smonta il ruolo delle istituzioni laiche che continuiamo a venerare: la scuola, l'università, l'industria culturale e il social web. Pubblicato in rete nel 2015, *Teoria della classe disagiata* è diventato un piccolo culto carbonaro prima di essere totalmente riveduto e completato per questa prima edizione definitiva.

A dieci anni dalla morte di André Gorz (Vosnon, settembre 2007), un volume per ricordare il prezioso lavoro teorico del filosofo fondatore dell'ecologia politica. Tre interviste (1990, 2003, 2005) e un saggio inedito risalente al 2004 attraversano gli assi principali del pensiero di Gorz – questione ambientale, trasformazioni del lavoro, tendenze dello sviluppo capitalistico – e anticipano alcuni temi di stretta attualità, come quello del reddito di base. Un'opera che

Read Free Platform Capitalism E Confini Del Lavoro Negli Spazi Digitali

riscopre con materiali inediti la concezione innovativa di uno degli ultimi maîtres à penser della politica e del giornalismo francese, che con i suoi libri aperti a teorizzazioni antiautoritarie ed ecologiste ha influenzato in modo significativo l'esperienza della sinistra europea.

Platform capitalis e confini del lavoro negli spazi digitali
Labour Power
Virtual and Actual in Digital Production
Springer Nature

Digital Governance of Education explores the multiple ways in which digital technologies are changing the experience of education. With much of the contemporary education practice either taking place or being documented digitally, a huge amount of data is constantly being collected and analysed to give sophisticated and up-to-date accounts of education practice in contemporary societies. Such 'datafication' of education, mediated through technology, gives rise to what the author defines as 'digital governance' of education – a transnational assemblage of people, technologies and policies that increasingly affects how national education systems are organized and managed. Paolo Landri argues that the emergence of digital governance is closely related to the new wave of standardization in education, exemplified by the shift towards what is measurable (for example focus on 'learning outcomes') and towards transparency in education practice - a shift that is both facilitated and augmented by digital technologies. The author places the digital governance of education

within the framework of Europeanization of education, exploring how it contributes to the creation and regulation of European education arena through consolidation of digital space and tools introduced in this process (such as guidelines, country reports and online dashboards). Adopting a sociomaterial approach to education policy and drawing on actor-network theory, Paolo Landri uses empirical data to investigate how the digitization of education policy and practice is occurring in Italy, and to what extent it contributes to the growth of the digital governance of education. Pointing out the variety of risks and opportunities, he indicates future directions of critical research and the wider international implications of this global trend.

This book offers a critical account of Karl Marx's dazzling theory of labour power which is also one of the most influential concepts in the history of contemporary philosophy. Labour power is the dark side of the digital revolution. Working men and women are invisible and treated like human service, flesh and blood automatons or organic extensions of a machine that produces data on its own. Automation is viewed as something magic made possible by algorithms whose life is independent of human beings. Labour power, however, has not disappeared. Without drivers, Uber cannot connect customers on its platform; without searches on its browser, Google grinds to a halt; without us, Facebook or

Instagram is desert. Labour power is the dwarf hidden inside the puppet of technology that allows algorithms to be intelligent and make the biggest profits in the history of capitalism. The invisible centrality of labour power is the political enigma of our times. Today a new account of the theory of labour power is needed more than ever in order to understand the political economy of digital capitalism on new grounds. Unlike a long tradition in the history of work, labour power is not only the work or the data it produces, but a potency that does not coincide with its current commodification. The actuality of labour power does not exhaust the virtuality that can be actualised by its faculty. Even when reduced to a commodity, labour power does not exhaust the potency of its being otherwise. Immersed in the constant propaganda that boosts the latest technological inventions, we neglect the fact that this wealth is produced by us and that it could be ours precisely because it is a part of our potential to be other than what we are at present. This book is a vibrant invitation to consider the fact that we are always connected with the potency that is constantly at work in our life. If this were not the case, we would not be alive. If we do not strive to become consciously and collectively active, we will never know.

Ancora oggi in Albania, donne fragili e combattive vengono obbligate ad abbandonare la propria femminilità per ottemperare al ruolo riservato agli uomini

in società maschiliste. Il diventare Vergine Giurata non si limita al taglio maschile dei capelli o all'avvolgere il seno in strette bende. Rinunciare alla propria femminilità significa avere la forza di schiacciare le proprie pulsioni e la propria natura femminile, caricandosi non solo dei diritti ma anche del peso dei doveri riservati agli uomini. Che sia dettato da un'imposizione della famiglia – legata al bisogno di un erede maschio – o dalla rivendicazione personale di libertà, l'annientamento personale si presenta come unica strada, possibile e necessaria, per il riconoscimento sociale. Libertà e autodistruzione si fondono, quindi, in figure svuotate di senso, imprigionate in un processo di "autodeterminazione inversa" in cui le Vergini Giurate si oppongono alla società pur rimanendovi all'interno. È così che la forza di reprimersi si trasforma nel diritto di contare.

Nel 2000, mentre veniva condotta al mattatoio di Brooklyn, una mucca scappò per salvarsi la vita. La fuga andò a buon fine. Anche se era previsto che Queenie, come fu poi ribattezzata, dovesse essere riportata al macello, lo sdegno sollevato attorno al caso prevalse, risparmiando alla bestia un terribile destino. Sarat Colling prende in esame le vicende degli animali fuggiti dai macelli e analizza l'impatto che queste storie hanno avuto sull'opinione pubblica. Obiettivo della ricerca è quello di comprendere le forme di resistenza degli

animali e il ruolo delle loro storie nella messa in discussione delle modalità con cui gli umani, e in particolare i consumatori, prendono le distanze dalla violenza delle imprese zootecniche. Nel volume sono riportate sei storie che consentono di esaminare in maniera approfondita i casi di fuga animale occorsi nello stato di New York. L'indagine si colloca nel campo interdisciplinare dei critical animal studies e attinge alle più recenti teorie elaborate dalla geografia animale, dai femminismi transnazionali e dall'analisi critica del discorso. Questo contributo affronta nello specifico la resistenza degli animali allevati e mette a confronto le esperienze e le rappresentazioni di tale resistenza sia da una "prospettiva dal basso", acquisita tramite chi si prende cura degli animali, sia da una "prospettiva dall'alto", che traspare dalle raffigurazioni presenti nei principali mass media influenzati dalle multinazionali.

Le piattaforme digitali sono al centro di un dibattito internazionale che va oltre i confini della comunità accademica. Se ne parla sempre di più, eppure sono ancora circondate da un alone di ambiguità, tanto è vero che c'è profondo disaccordo sulla definizione delle piattaforme stesse, sulle loro caratteristiche e sulla portata degli effetti economici del loro successo. Attraverso le mobilitazioni dei rider, dunque, il volume tenta di fare chiarezza sulle trasformazioni profonde che interessano il lavoro e la società nell'epoca del capitalismo digitale.

Lo sfruttamento istituzionalizzato e il massacro industriale degli animali hanno reso la questione animale un'urgenza politica inderogabile. Attraverso un dialogo tra il noto sociologo Alessandro Dal Lago e due teorici e militanti antispecisti, Massimo Filippi e Antonio Volpe, questo volume si domanda se sia possibile arrestare le lame taglienti delle norme dicotomiche in cui siamo immersi, senza impegnarsi in una radicale decostruzione dell'umano e senza riconoscere che gli animali sono al contempo il centro e il "prodotto" principale dei meccanismi di animalizzazione che investono anche la stragrande maggioranza dei membri della specie Homo sapiens. Se gli animali vivono, sentono e desiderano, come può essere inquadrata la loro incessante messa a morte se non nei termini di un genocidio legalizzato?

[Copyright: 63b2b9d7ef3cc1e3548e15dc8db87749](https://www.copyright.com/lookup.do?copyrightId=63b2b9d7ef3cc1e3548e15dc8db87749)